

Da "Camminare insieme" Marzo 2007

Quaestiones disputatae seu de veritate

## VIAGGIO DENTRO "IL CODICE DA VINCI"

Maria Luisa SALVATI

Il prof. Filippo Burgarella, ha aperto la sua relazione affermando che 20 anni fa // Codice da Vinci non avrebbe avuto alcun successo, perché il pubblico medio era più su questioni religiose e non si sarebbe lasciato ammaliare dalle falsità contenute nel romanzo. Oggi, invece, l'abbassamento del livello culturale, anche negli insegnanti, ha fatto sì che // Codice da Vinci venisse preso come attendibile. Inoltre, i temi di cui si tratta nel suddetto romanzo non sono certo originali: Dan Brown ha infatti preso spunto da almeno due fonti: gli studi di Panofski (famoso studioso di iconografia) e / (Mistero del Santo Graal, in cui si tratta, tra le altre cose, della storia dei Templari. Ma Dan Brown ha stravolto totalmente, dando prova di grande fantasia, le teorie e i risultati di seri studi affrontati in questi libri, usandoli per il suo gioco, sviando la colta interpretazione che Panofski aveva dato di certi simboli e sostituendo all'Arca dell'Alleanza (il Santo Graal dei Templari) il corpo di Maria Maddalena.

Il prof. Burgarella ha poi smontato una per una le pretestuose bugie propinate ai lettori in questo romanzo, citando fatti storici e lo stesso Codice Purpureo, conservato proprio a Rossano, a riprova di quanto la trama sia poco aderente alla realtà. Ma l'aspetto più inquietante di tutta la relazione del professore è la domanda che inevitabilmente ne scaturisce: qual è lo scopo nel negare la divinità di Cristo? Lo scopo è di consegnare un Gesù svicolato dalla tradizione cristiana, un Gesù soltanto uomo, ridotto ad uno dei tanti messia nell'ambito del giudaismo. Ma un altro scopo, probabilmente non voluto dallo stesso autore, potrebbe essere quello di rendere la Figura di Cristo compatibile con la rivelazione islamica: molti elementi dell'Islam, infatti, sono ripresi dal Cristianesimo, come la figura di Gesù, che però è considerato non il figlio di Dio, ma il penultimo profeta, quello prima di Maometto. Quindi rinnegare la divinità di Cristo significa ridurlo a, misura della religione islamica. Burgarella conclude quindi la sua analisi affermando che la questione importante da risolvere è l'ignoranza pressoché totale dei cattolici. Manca, infatti, un approccio storico alla dottrina, anche tra le persone colte, ed ha ragione il Papa quando dice che la risposta all'Islam va data in termini di alta cultura.